LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 305 VERNEDI 1 NOVEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

La strada di accesso da Ravascletto a Villa Santina in sospeso

ESPIGI ci invia da Roma in data 31:

Nell'adunanza di ieri il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sezione prima doveva decidere circa il progetto del Comune di Ravascletto per la costruzione della strada di accesso alla stazione di Villa Santina.

L'altro consesso ha dato invece parere che, sospeso il giudizio, debbasi incaricare l'Ispettore Compartimentale di eseguire una visita locale.

Quali bachi convengono di più?
Discussioni utili.

La *Patria* del 23 corr. pubblicava un conto comparativo del consumo in foglia gelso per ogni Kilog. di bozzoli di varie qualità, dal quale apparirebbe che il tornaconto maggiore venisse dato l'allevamento dell'incrocio giapponese che consumò soli H. 22.7 di foglia per kilo di bozzoli, circa il 28 0|0 meno dell'incrocio Chinese bigiallo.

Questo modo incompleto di esporre i risultati d'unoperazione finanziaria, qual'è l'allevamento dei bachi, può condur in errore colui che si occupa di esso, poichè non è il risultato in Kilg. di bozzoli che interessa sapere, bensì il ricavo in denaro ottenuto dal consumo di 100 Kg. di foglia.

Perciò io presento il conto completato basandomi sul prezzo dei bozzoli di quest'anno, favoritimi dal sig. Iginio Paruolini direttore della filanda Frova in Dignano.

Dato il prezzo in quest'anno, nel friuli di lire 2.65 per l'incrocio Giapponese, 3.10 poligiallo Chinese. 3.00 incrocio Chinese, 2.95 poligiallo Brianza; Scarto a lire 1; il ricavo di un kig. foglia risulta in lire 0.108 pel 1.o, 0.100 pel 2.o, 0.114 pel 3.o, 0.103 pel 4.o.

Non vi è adunque differenza notabile, tranne per l'incrocio Chinese che sarebbe il più rimunerativo.

Il sig. Parussini mi aggiunge che il compito più importante, e più arduo, è questo; e spetterebbe agl'Istituti Bacologici istituire conti comparativi di guida all'allevatore ed al filandiere.

Ing. E. Rosmini

ENEMONZO

Ancora furti. — 37. Riprendo in merito all'audace perpetrazione di furti consumati in quell'abitato, e di cui gli autori sono ancora ignoti. Ad epoca imprecisata, ma recente, in Enemonzo, mediante scalata e scavalcando il muro di cinta, torzando le porte penetravano nella casa dei sigg. Commessatti, e rovistando in tutte le camere aprivano armadi e cassettoni mediante scasso. Si limitarono a involare degli oggetti di vestiario e calzature per un importo di L. 100.00 e più. Pare avessero rubato anche della biancheria lasciando vuoto il casesttone che la conteneva. I proprietari, da pochi giorni, dopo avere qui villeggiato erano partiti per Udine.

E' opinione generale che i furfanti siano giovani di età e non ancora perfezionati nelle criminose opere.

La cronaca dei furti non è ancora finita.

Nella ormai famosa notte del 28 al 29 corr. i soliti ignoti entrando dal brollo s'introdussero nell'abitazione di Antompieri Daniele, a pianterreno, rubando della polenta, poco formaggio e delle mela per un importo di poche lire. Lo scopo però sarebbe stato quello di rubare ben altro; ma disturbati fuggirono dal portone principale.

MAIANO

Scuola d'arti e mestieri. — 31. Finalmente anche Maiano comincia a risvegliarsi dal suo lungo letargo, causato evidentemente dalle continue lotte per questioni di partiti, lotte che arrestarono il benessere ed il progresso in questo paese.

Una prova evidente di questo assopimento salutare di energie... battagliere, è l'istituzione di una scuola serale di disegno d'arti e mestieri applicata alle industrie.

Il Consiglio Comunale nella seduta tenutasi il giorno 27 c. ha accordato un sussidio di L. 200 per incoraggiare questa lodevole ed utilissima istituzione, ed ha nominato i membri del Consiglio Direttivo di detta scuola, nelle persone dei signori: Enrico Martina e Lodovico dott. Castellani; nonchè i presidenti delle Società operaie locali sigg. Pietro Cividino ed Alessandro Temporale.

Le lezioni verranno impartite dal sig. Pietro Pascoli, geometra.

Per essere iscrittti bisogogna: 1.o) aver pagata la tassa d'iscrizione di lire 5; 2.o) aver compiuto i 12 anni di età; 3.o) aver superato felicemente la III.a classe elementare o dimostrare di saper leggere e scivere correntemente ed eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica.

Le iscrizioni si ricevono presso la scuola di disegno, nei locali del municipio dalle 19 alla 21.

PORDENONE

Il calmiere delle carni. — Dietro convocazione del Sindaco venne ieri radunata la Commissione dell'Annona per stabilire il calmiere delle carni. Furono fissati i seguenti prezzi: Carne 1.a qualità I.o taglio al Kg. lire 1.70; I.a qualità e II.o taglio 1.60; carne di vacca prezzo unico 1.40; vitello 1.80 e 1.70.

Il calmiere sarà reso pubblico appena avrà avuto le sanzioni di legge.

Arrestati. — Furono ieri mattina alle ore 10 arrestati certi Cargnelutti Vincenzo e Mazzolin Pietro perchè sospetti di furti in precedenza commessi.

Il Cargnelutti fece resistenza ai carabinieri oltraggiandoli con le parole di birbanti, assassini! Vennero passati alle nostre carceri.

Tiro a Segno. — Al Municipio si radunò il Consiglio della nostra Società di Tiro a Segno.

Venne deliberato di proporre ai proprietari dei terreni (ove verrà costruito il campo di Tiro) di metter questi a disposizione della società, e senz'altro iniziare i lavori.

Patronato scolastico. — Ecco il resoconto economico dell'esercizio 1911-12 del Patronato Scolastico.

Rimanenza attiva 1910-11 L. 1696,69.

Ricavato della pubblica sottoscrione e dalle feste di beneficienza l. 1362,90 — Sussidio del comune 500 — Sussidio del Governo 461,75 — Interessi capitali 55,51 — Totale attivo Lire 4076,75.

Passivo: Refezioni (alunni 200) lire 1166 04 — Vestiti 280,949,45 — Spese diverse 36,20 — Complessivo spese 2151 69 Rimanenza attiva l. 1925 06.

Stato civile dal 24 al 31 ottobre: Nati maschi 10 femmine 6 totale 16.

Morti: Pittou Olimpia di anni 6, Della Vedova Giovanni di anni 35, Peressin Romadin Angela d'anni 69, Frattolin Antonio d'anni 96, Persiani Elisabetta d'anni 70

Pubblicazioni di matrimonio: Gabbato Francesco con Contenti Annunziata, Bidinant Amadio con Costalonga Elisa.

Matrimoni: Nassossi Giovanni con Albergbetti Amalia.

In Tribunale.

La legge sugli spiriti. — Pielli Umberto fu Giovanni d'anni 33 da Spilimbergo, negoziante, è imputato di contravvenzione sugli spiriti, per avere introdotto nel suo deposito di Meduno circa 300 litri di spirito senza le bollette di legittimazione. Fu condannato a L. 720 di multa e alle spese beneficato però della l gge del perdono ed applicazione dell'amnistia.

Per inesistenza di reato. — Pasian Davide fu Luigi d'anni 64 di Bagnarole, imputato d'atti di libidine verso diverse fanciulle minori di 16 anni, reato commesso in Bagnarole al 5 luglio u. s. ed in precedenza.

Venne dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato. Dif. avv. Franceshinis.

Il sergente perseguitato. — dinanzi al Tribunale militare di Venezia si svolse il processo contro certo Mangiagalli Vittorio soldato del 7 reggimento Lancieri di Milano, di stanza a Pordenone era stato molte volte punito con prigione di rigore dal sergente del suo squadrone sig. Primo Cavallari, sottufficiale rigido e amante della disciplina.

In compagnia di altri commilitoni rimasti sconosciuti, il Mangiagalli nascose la sciabola del sergente e tentò di farlo cadere da cavallo tendendo un filo di ferro attraverso la strada per dove il Cavallari doveva passare.

Il 31 maggio scorso poi mentre il sergente si trovava rinchiuso nella sala di disciplina, il Mangiagalli affacciavasi alla finestra di detta sala lo apostrofava deridendolo con parole piene di scherno.

Come ciò non bastasse il giorno seguente nuovamente ingiuriava il sergente, rivolgendogli parole di minaccia.

Per questi fatti il Mangiagalli venne deferito al Tribunale Militare per rispondere di insubordinazione.

Sfila una lunga serie di testimoni; il cap. Borgia depone sui fatti sopradetti e sui cattivi precedenti del Mangiagalli.

Un bambino novenne certo Poletti, afferma di aver visto il Mangiagalli scagliare un sasso contro la finestra della sala di disciplina dove trovavasi Cavallari.

Il Tribunale condannò l'insubordinato soldato da un anno di carcere militare computato il sofferto.

Cronaca degli affari.

Società Telefonica Alto Veneto. — In questi giorni in cui tanto si parla di telefoni, per la inqualificabile situazione fatta al pubblico di talune città, al quale non è dato usufruire di questo pubblico servizio perchè le società non si assumono nuovi impianti; non sarà forse discaro ai lettori qualche maggior ceno di quelli offerti in passato sulla situazione finanziaria della Società Telefonica Alto Veneto con sede in Pordenone. Cominciamo dal rilevare che la rete telefonica in conto capitale è valutata lire 796,572.29, dalla qual somma si deve sottrarre l'ammortamento calcolato 239,904.36: quindi resta la cifra, pur sempre rispettabile di 556,667.93. Oltre a questa, nelle attività sono degne di rimarco le seguenti cifre: beni immobili 30,746.45; magazzini 24,535.11; atrezzi, officina, biciclette, automobile 6,555.02. Il capitale sociale (14,000 azioni da l. 25 ciascuna, ammonta a l. 350,000; cui va aggiunto il fondo di riserva fra ordinario straordinario di lire 41,334.01). L'utile netto dell'esercizio fu di l. 31,139.94; il che, malgrado gli ammortamenti, rappresenta ancora l'8 per cento netto sul capitale. Come si vede, un buon impiego industriale, che attesta la oculata e sovia amministrazione.

PASIANO DI PORDENONE

Reduci dalla guerra. — 31. Ieri l'altro è rimpatriato il Bersagliere del 3.o Reggimento Marson Domenico di Basilio della frazione di S. Andrea che fu per 4 mesi in Libia. Venne ricoverato all'ospedale di Pisa per malattia contratta nelle arse terre d'Africa. Ora gode di una licenza di 60 giorni. Prese parte a parecchi combattimenti. Al valoroso il ben tornato.

Ieri sera col treno delle 16 giunse a Pordenone il Caporale Maggiore Casagrande del 63 fanteria che da un anno trovavasi in Libia. Furono a riceverlo parecchi paesani con carrette pavesate a tricolore. Il Casagrande prese parte ai combattimenti di Misurata e Bengasi, in uno scontro ebbero a sfiorarlo due pallottole Mauser che fortunatamente lo lasciarono incolume. Al suo fianco cadde un Ufficiale colpito in piena gola da un proiettile nemico; Ne restò, così raccontò molto impressionato, ma, combattè con più valore e più incitamento per vendicare la morte del suo Superiore.

A Pasiano tutta la popolazione lo accolse festante. In casa sua si riunirono parecchie persone, fra le quali il Caporale Viera Vincenzo di Luigi che per lui prese parte col Casagrande a parecchi combattimenti. Il ritorno fu festeggiato con una cena nella quale regnò l'allegria fino a tarda ora.

PAULARO

Seduta consigliare deserta. — 31. Ieri era convocato il consiglio comunale; nulla fu trascurato per far intervenire il numero legale, ma fu vano tentativo.

Nelle sale del consiglio non comparvero che pochi consiglieri... attesero qualche breve tempo, indi mogi, mogi se ne andarono.

Ora, l'ordine del giorno verrà trattato in seconda convocazione, con qualunque numero di consiglieri. In questo ordine del giorno è molto... commentato il numero 10, che parla della Relazione sulla rinnovazione delle mappe e registri catastali.

Questo oggetto ha una storia che merita di essere fatta conoscere; di conseguenza, a suo tempo, vi scriverò apertamente in merito.

GEMONA

La società operaia in gita. — E' ancora vivo il ricordo della graditissima visita fatta a questa società operaia dalla consorella di Palmanova e non si dimenticò la promessa fatta dal D.r Celotti, quale presidente di questo sodalizio, di ricambiare la visita ai graditi ospiti. Orbene con recente deliberazione, il consiglio della locale società ha stabilito che la visita alla consorella di Palmanova avverrà la prima domenica del marzo p. v. Siamo certi che molti soci prenderanno parte alla fraterna manifestazione.

La fiera dei Santi. — Sabato 2 novembre vi è qui l'annuale fiera detta «Fiera dei Santi». Vi saranno anche dei divertimenti fra cui il ballo nella sala sociale. Vi suonerà l'orchestra locale composta di ottimi elementi diretti dall'esimio maestro Cornacchia.

Il «Te Deum» per la pace. — L'amministrazione comunale nulla fece per mostrar che si associava alle dimostrazioni di giubilo per la pace, avvenute in quasi tutti i comuni d'Italia. Vi pensò l'autorità ecclesiastica; e l'arciprete mons. Sclirizze indisse un solenne *Te Deum* di ringraziamento. La cosa venne fatta conoscere al Municipio, il quale si prese cura d'invitare alla cerimonia tutti gli impiegati governativi.

La funzione fu celebrata alle 4.30 del pomeriggio, in Duomo. Scarso il pubblico — forse, anche a motivo del pessimo tempo. Sulla porta del Tempio, a ricevere le autorità, v'era il sacerdote prof. Giuseppe Fantoni.

Le autorità erano rappresentate dal prosindaco cav. dott. Palese, dal presidente del Tiro a segno cav. Antonio Stroili e dal capitano comandante il deposito militare. — Non si trovavano, fra le autorità, gli assessori ed i consiglieri del Comune, perchè... non ivitati. Una dimenticanza?... E fu anche rilevato che non a tutti gli impiegati govermativi l'invito era stato esteso, ma soltanto (come ho detto più sopra) a una parte di essi; la qual cosa si è avverrata altre volte. Perchè?... Rivolgo la domanda ai preposti del Comune, affinchè provvedano che in altre occasioni simili dimenticanze non si ripetano.

Contravvenzione. Geometrante Teresa fu Bonaventura del comune di Artegna viene condannata dal nostro pretore per contravvenzione alla vigilanza speciale a giorni 29 di reclusione.

TRICESIMO

Nuovo spettacolo. — 31. Domenica 3 novembre il Circolo Corale Mandolinistico della vostra città, tanto applaudito dai Tricesimani tutti nella rappresentazione passata a generale richiesta darà gentilmente un secondo spettacolo, con un nuovo programma, a totale beneficio della «Pro Asilo» di qui.

CIVIDALE

Rubano ad una povera vecchia. — Domenica sera ad ora imprecisata, ignoti, a danno di certa Macorig Marianna, fu Stefano d'anni 70 di Masarolis, da un fienile ove la stessa dormiva e da un ripostiglio ove custodiva il proprio peculio, rubarono L. 40 in biglietti di banca ed argento.

Denunciato il furto, la benemerita di questa stazione si recò sul posto per le opportune verifiche.

Funebri. — Oggi seguirono i funerali del compianto concittadino Nassig Giovanni morto ieri dopo lunga degenza in questo ospedale. La bara posta su carozza di terza classe era seguita da parenti ed amici e da una rappresentanza della Società Operaia con bandiera, di cui il defunto era socio.

Condoglianze ai parenti.

Denaro rinvenuto. — Nel giorno 28 ottobre alla Banca Cooperativa di Cividale, nel riparto del pubblico, è stata rinvenuta una somma di denaro. Chi l'avesse smarrita si porti alla Direzione della Banca stessa che previo riconoscimento verrà restituita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Teatro — La famiglia Cayre, che nel giugno u. s. recitò alcune sere nel nostro Sociale, è di nuovo tra noi, ospite gradita, per darci due sole rappresentazioni di varietà; prosa, canto e musica.

La prima rappresentazione seguirà domenica 3; e la seconda martedi 5.

S. DANIELE

In Pretura

Seguì oggi il processo contro quei tali di Coseano, che nella sera del 13 corrente oltraggiarono i RR. carabinieri di Fagagna.

Erano difesi da avv. co. Gino di Caporiacco e Rainis cav. Nicolò.

Il R.o Pretore condannò il Piccoli Carlo di Antonio — detenuto fino dal 13 — ad un mese di carcere — Piccoli Remigio — Menardi Guglielmo e Valle Celeste pure ad un mese applicando a questi tre la legge del perdono. Giovanatto Clemente e Asquini Arduino, furono mandati assolti per non provata reità. Piccoli Carlo Basel, perchè denunciato troppo in ritardo, sarà processato in altra udienza.

CODROIPO

Furto. — Nel cortile del cav. Berghinz in Sedegliano furono rubati 2 tacchini dal valore di dieci lire.

— A certi Caposassi e Monino dello stesso paese, fu invece rubato un sacco di panocchie.

Buona usanza. — Il signor Ciro Sandri per onorare la memoria dei suoi cari ha elargito L. 10 al Patronato scolastico.

Atto onesto. (B) 1. — Nell'atrio di questo Ufficio postale, il sig. Riccardo Glorialanza ha rinvenuto un portafoglio con entro lire 205 in biglietti, che si affrettò a depositare all'ufficio stesse, dove trovasi a disposizione di chi lo ha smarrito.

Segnaliamo l'atto onesto del signor Glorialanza.

Fiume che ingrossa. — In seguito alle piogge recenti, minacciando ieri la piena del Tagliamento il Genio Civile dispose l'orario permanente di questo ufficio telegrafico.

Teatro Lazzarini. — La distinta compagnia Comico-drammatica «*Città di Venezia*» diretta dal valente artista Alberto Brizzi darà due altre rappresentazioni straordinarie sabato 2 e domenica 3 corr.

Sabato verrà dato i *Serenissima* capolavoro di Giacinto Gallina; seguirà il bozzetto in un atto di G. Scarpanza: (Nuovo per Codroipo): *Un episodio della guerra di Tripoli.* Domenica verrà rappresentato: *Nane Burela mato per le done.* di Raimeri, e la farsa *in Pretura,* di Ottolenghi,

OVARO

Ancora un furto sacrilego

31. Ignoti nella scorsa notte approffittando d'una leva trovata sul carro di certo Valle G. Batta forzarono la porta d'ingresso della nostra chiesa Parrocchiale e asportarono le cassette delle elemosine gettandole poi vuote nei campi vicini.

Purtroppo, *more solito,* rimasero ignoti finora. Al momento non saprei il totale dei danni.

Lo stesso informatore m'assicura che pure nella frazione d'Ovasta durante la scorsa notte, si lamentano furti. Mi mancano informazioni maggiori.

PALMANOVA

La prima conferenza dell'Unione per gli studi sociali. — 1. Ieri alle ore 20.15, il sac. G. Pagani tenne nel salone S. Marco la conferenza: Una storia di miseria e di violenza.

Per la prima indetta dall'unione per gli studi, assisteva un discreto pubblico, con prevalenza della classe operaia. Eccone il sommario:

Perchè chiamare la questione sociale storia di miseria e di violenza.

Esiste una questione sociale? Opinione di Leone Gambetta, di Alfonso Rothschild, del Bretano, del Leroy-Beaulieu, del Gide, del Reller, del Ketteler, del Cathrein — La voce dei fatti.

La storia. I poveri antichi a Megara, a Samo, a Corfù, a Chio, a Roma. I poveri durante le invasioni barbariche e il medioevo — Se in questi tempi si abbia avuto vera questione sociale. — risposta del Nitti.

Le cause remote della questione sociale. Le rivoluzioni dei secoli XVI, XVII, XVIII — La legge liberale francese del 17 Giugno 1791 sopprime le antiche corporazioni.

Le cause prossime che inasprirono la questione sociale. Introduzione delle macchine — sfrenata libertà economica (parole del dott. Ratzinger) — se il socialismo abbia contribuito all'inasprimento della questione sociale (un articolo de «La Folla» e sentenze di Carlo Marx, del Bebel, dello Schaffle ecc.) — Quale parte abbiano avuto la falsa scienza, la nobiltà e la borghesia nel presente disagio economico e morale.

Conclusione. Un voto del sen. Tancredi Canonico.

Vastissimo tema, per una lezione-conferenza. Pubblico discreto di tutte le classi sociali vi assisteva; predominava il ceto operaio; non mancavano qualche signora e signorina.

L'oratore svolse quel tema con paròla facile, portando argomenti e citando fatti in favore della sua tesi, con una certa abilità; altrettanto potrebbe fare, naturalmente, un altro oratore, che volesse sostenere una tesi opposta. L'argomento e così complesso!

In alcuni punti, le sue teorie collimano benissimo col socialismo pratico della vita in alcuni altri invece esse sono contrarie agli articoli. Cito questo: egli sostiene che non v'è partito, se non è sostenuto dall'idea religiosa che sostenga le masse popolari nelle lotte della vita, poichè, egli dice, con l'ateismo sparisce quello spirito di sacrificio nelle masse stesse che animerebbe a perseverare.

Dice che il socialismo moderno ha esorbitato ed ha contribuito all'inasprimento della questione sociale, perchè ha fatto troppo e troppo facilmente sp rare al popolo quello che non era possibile che arrivasse ad ottenere. Ha censurato alcuni spunti del socialismo fra i quali il libero scambio, e cioè il libero amore che è la negazione della famiglia.

Ha citato dal canzoniere socialista alcune poesie, e dice ch'esse pure hanno contribuito a questo inasprimento sociale. Attribuisce un torto grave, per le condizioni precarie dei lavoratori; anche ai nobili ai ricchi e al clero stesso, che in un'epoca non lontana trascurarono troppo le condizioni miserrime del popolo; e afferma (al nostro parere a torto) che le machine hanno contribuito ad immiserire le classi operaie ed a formare le grandi ricchezze.

Questo a grandi linee è il riassunto della conferenza.

TOLMEZZO

Munifico ricordo
ad un reduce della gloriosa impresa dei Dardanelli.

La città di Tolmezzo, fiera d'aver dato i natali al valoroso giovane Cesare Commessatti sotto tenente di Vascello, ha fatto pervenire a questo Suo glorioso figlio una splendida medaglia d'oro avente dall'un lato una bellissima figura di donna che rappresenta la vittoria e dall'altro la scritta:

«A Cesare Comessatti
della gloriosa schiera dei Dardanelli
Tolmezzo Settembre 1912
I concittadini»

La medaglia è accompagnata da una commovente lettera, firmata da migliori cittadini di Tolmezzo e così concepita:

Tolmezzo li 29 ottobre 1912.

«Signor Cesare Comessatti
Sotto Tenente di Vascello.

In questa Sua terra natia un vero entusiastico orgoglio tutti colse nel giorno in cui si seppe che anche un Suo figlio aveva preso parte all'audace impresa dei Dardanelli.

E di questo entusiasmo, per unanime consenso, si pensò di dare modesta ma cordiale dimostrazione con la offerta della medaglia che ora Le si presenta con preghiera di scusare il ritardo della presentazione causata dalla speranza da parecchio tempo nutrita che a Lei fosse stato concesso dopo le fatiche e le glorie della guerra di visitare anche per un momento il suo paese.

Accetti l'offerta particolarmente per il suo valore morale ed accetti con essa l'augurio dei Suoi concittadini di un rapido prosperoso proseguimento nella Sua carriera e sulla via della gloria, per il maggior trionfo della grande patria comune e per la maggiore soddisfazione della piccola patria natia.

Seguono le firme.

BUIA

Erba sensitiva. — Il corrispondente di Buia del corriere del friuli deve essere un gran mattacchione se cerca di divertir i lettori dello stesso dando loro a berle-grosse. O viene forse dal mondo della luna?

Il poverino vede sempre lucciole per lanterne. In antecedenza fa dire al suo giornale che il giorno tale dei tali (vedi N.o di domenica 27 corr.) precederà questo e questo; passato poi il giorno, fa la cronaca della festa, scrivendo che fù cantato per fino il «Te Deum» nelle chiese per la pace coi Turchi e il «Te Deum» sarà stato cantato nella sua povera fantasia. E la musica di Buia, per lui, è angelica solo quella che è diretta dal suo amico Giuseppe Casasola, per il quale à già consumato le frasi lodative del vocabolario «Italiano» e quest'ultimo è di oggi.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattinata, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 12.30

La solenne commemorazione di Giovanni Pascoli
tenuta da SEM BENELLI.

(*Nostra corrispondenza*)

Trieste, 30 ottobre.

Giova dire: Trieste non udì mai — prima d'ora — una conferenza più robustamente concepita di questa che il Benelli tenne a commemorazione di Giovanni Pascoli; nè, d'altro canto, credo, Giovanni Pascoli ebbe mai rievocatore più splendido, più smagliante e — insieme — più profondo di questo suo giovane discepolo, salito presto a una celebrità che nessuno — tra i giovani — oramai può contendergli è il poeta toscano, il drammaturgo della Beffa, che, con intelletto d'amore, si accosta al mite, al semplice poeta di Barga, al cosidetto poeta degli umili, interpreta colui che ha sentito vibrare nella sua anima francescanamente umana, il più tragico dolore, che seppe poi tanto efficacemente riflettere nelle sue liriche, delle quali fu anzi spesso motivo intimo d'ispirazione.

L'oratore — salutato da un entusiastico evviva, quale solo Trieste può dire a chi le è caro ed è italiano — l'oratore esordì ricordando quel Pascoli cha la nostra irrequieta giovinezza s'immagina chino intento a seguire con l'acuto occhio intento le sottili minime vibrazioni anche del filo più umile d'erba.

Ma il Pascoli della nostra giovinezza — quel Pascoli che la seppe con tanta sapienza cantare — non è ancora il Pascoli che verrà, e saprà interpretare il Benelli: perchè il poeta essendo un essere in tutto e per tutto dissimile degli altri, un essere come in Giovanni Pascoli georgicamente innamorato del cosmo, ha bisogno di chi sappia immedesimarsi in lui, sul suo tema poderoso d'arte costrurre il poema della sua vita umile, sul canto della sua tenue voce alzare il canto della sua pura fede; bisogna considerare la sua arte non superficialmente, quale generata soltanto da un bambino, da un tenero bambino incosciente, ma penetrare il più addentro possibile in quell'altro essere che filosoficamente gli addita la via, risponde alle sue incerte domande, ne attenua le mosse dubbiose. Non bisogna, quindi considerare il Pascoli, per ciò che intese imitare — nelle loro voci, nei loro accenti, nei loro voti — gli alberi, i fiori, l'erbe, gli uccelli, tutta in una parola la natura che l'ebbe a suo pontefice massimo, nel suo sinfonico, polifonico canto; ma comprendere divotamente il significato di quella poesia che è religione, figgerselo in mente e più nel cuore perchè suprema regola di vita.

Che definizione quindi potrà trovare il Benelli per Giovanni Pascoli? Poeta dai sensi stupiti. Poeta come lo stesso Pascoli compiace definirsi, nel bagliore di quell'anima entro la quale sembra appunto che due esseri, diversi, spesso discordi, si commovano dinanzi alla stessa visione: il fanciullino e il saggio.

Un critico, or non è molto, osò chiedere da un autorevole giornale: Quale è il mondo del Pascoli? Ma il poeta non è che si foggia da se stesso un mondo; piuttosto ne è lui l'espressione più bella e più alta; la sua psiche soltanto, rispecchiatavi entro, pur non mutandone la sostanza che in fondo in fondo rimane chiara precisa definita, corregge una linea, e l'arrotonda, modifica un movimento, semplifica un colore: e il tutto rinforza, risalda, illumina.

Benelli — bisogna considerare — è poeta drammatico; e, nella stessa ricostruzione ch'ei fa, quale artista e non quale critico, dell'opera di G. Pascoli — ricostruzione per ciò tutta intuitiva, illuminata da raggi umanamente poetici — non dimentica mai la tragedia che fu il tormento continuo, assillante, del Poeta di Barga, ricordando alcune situazioni dell'antica tragedia greca col mito di Edipo nella sua passione incestuosa. Anzi la conferenza, quasi esclusivamente psicologica, penetrò il più addentro in quella eletta mente d'artista che fu il Pascoli, dolorò con i suoi stessi accenti che furono spesso per toccare la disperazione, foschi, oscuri, cupi, ma che quando furono per precipitare in essa perdutamente, si risollevarono, fidenti, sicuri, non per la meta ultima, chè la meta ultima è di morte, ma per quel pellegrinaggio che lo trasporta le nostre instabili spoglie incontro; e riprese l'ardue vele con ala più sicura, rinfrancata, per reggersi sino all'ultimo, nella piena coscienza della propria missione, e delle aspirazioni cui quei canti vennero legati.

Nell'Illustre triade che riempì — di se e dell'arte sua — tutta la penisola; tra G. Carducci, il poeta della Romanità, il poeta austeramente repubblicano, e G. D'Annunzio, il poeta della Carnalità statuaria ossessionante sino al delirio, G. Pascoli occupa un posto notevolissimo, il posto letterariamente, storicamente più alto; e non è neppure come quell'altro Grande, Victor Hugo, che, nel tempio della sua arte, ogni (artista dovendosi costrurre un tempio) inalza, «poetà degli inferi», fiamme viperee che illu-

minano anime selvaggiamente rivoluzionarie.

Il Benelli crede di vedere in Giovanni Pascoli un continuatore, e più che un continuatore, un integratore dell'opera di Giacomo Leopardi che, nell'ombra antelucana d'una grande Rivoluzione, la Rivoluzione per la rinascita d'Italia, quale freddo tempio dove molti — perdendosi — stettero in pio divoto raccoglimento, ha prodotto un'opera dalla saldezza di granitico monte, su cui salirono innumerevoli vite, vite d'uomini e di donne, di giovani e di vecchi, ma più specialmente di giovani, che non trovarono su quel terreno privo di vita, l'alimento che loro si conveniva.

Ma bisognava invece *sapersi* fermare, e cogliere, pure in quell'ardita terra, un fiore che il leopardi lasciò incolto: la Ginestra; e accontentarci del suo solitario profumo, e trarre da quell'informe ammasso di pietra, il nuovo auspicio di vita. Chi ciò seppe fare con animo veramente grande fu il Pascoli: il quale raccolse quell'esile fiero, ne fece mannelli, e vi intrecció gli altri fiori del suo variopinto giardino; fu l'uomo che riconobbe essere oscure le nostre origini, e sol certa la nostra età, nella triplice dolorante apostrofe: «Morte, morte, morte!»

E' perciò che la poesia di Giovanni Pascoli ha più grande importanza — nella storia letteraria italiana — di quello che le si suole volgarmente attribuire: o tutti gl'italiani — disse il Banelli, nell'invocazione ultima, vibrante commossa la voce — o tutti gl'italiani imparassero da questo superbo fiore d'italica gentilezza, le virtù di giustizia, di bontà, di solidarietà, di fratellanza civile e umana che emanano dalla sua opra granitica; perchè questa poesia è nata dal dolore per consolare.

F. Erasmo Papale

SACILE

Il nuovo baritono del Trovatore. — (*Per telefono*) Dopo l'insucesso ripetuto del baritono debuttante nel trovatore sig. Bennala, l'impresa venne nella determinatezza di sostituirlo.

Infatti ieri sera cantò il sig. Giovanni Marcolini scritturato telegraficamente. La voce abbondante e robusta, disciplinata, l'azione indovinata nello svolgersi continuo delle scene confermarono l'ottima forma che l'aveva qui preceduto.

Gli altri ottimi elementi incoraggiti dal successo furono superiori ad ogni precedente serata.

Domani e domenica e certo che il pubblico favorirà queste rappresentazioni.

Come vivono gli alpini friulani nella Libia

Dalla lettera che il sergente dell'8o. alpini, 72.a compagnia Antonio Menotti scrive al maestro signor Ubaldo Gatti, togliamo:

Cave in Gheran 17-10-1912.

Sbarcati il 30 sera a Tripoli, ci siamo trasportati nei baraccamenti fabbricati nell'oasi di Hammangi, due chilometri a sud ovest di Tripoli. Nei sei giorni che rimanemmo colà le nostre ricognizioni furono fino ad Ain-Zara. Non so descrivere l'impressione che mi produsse la vista di quella località. E' inutile dire che là vi è un forte che sfido barbagiove ad espugnarlo. Lungo la strada il terreno era seminato di bossoli di cartuccie Mauser e Martini frammiste a pezzi di skrapnels dati da assaggiare ai turco-arabi dalla nostra artiglieria.

Visitammo il forte delle fornaci, un'altro ingente lavoro fabbricato in poco tempo dalla nostra truppa. Quello che ci stupì fu la quantità d'acqua che quel pozzo somministra alle truppe che ivi lavorano. E che acqua!.. mi pareva di assaporare quella delle nostre alpi, tanto era fresca e buona.

La scuola d'agricoltura turca è convertita in un'altro fortino contornato da un terreno coltivato. Abbiamo girata parte dell'oasi di Tripoli; chi non vede coi propri occhi non può immaginarsi le difficoltà che dovettero superare i nostri per farli allontanare da quelle tane e casaccie monotone dai palmet!.. I pozzi di Bu-Meliana sono dei veri siti di villeggiatura. Fanno compassione i turco-arabi quando fan comprendere che dovrebbero tornare a godere i placidi ozii di Tripoli. Si figuri che tutta la città di Tripoli è difesa da un muraglione di feritoie e post pei cannoni da 149, e ogni 400 metri vi è un fortino che in caso di .. oscurità, può indicar loro la via da seguire.

Ora ci troviamo alle Cave di Gheran; due chilometri lontani dall'estremità dell'oasi di Zanzur, ove quasi ogni giorno facciamo ricognizioni. Oggi, proprio oggi, alcuni soldati della mia compagnia hanno trovato un cumulo di cadaveri nemici, ieri scoprimmo altri 5 beduini, a sud della ferrovia Gargareschi-Zanzur. Quei cadaveri sono sfuggiti alle assidue ricerche della nostra infaticabile cavalleria.

Le nostre tende sono in riva al mare. E' inutile dire che ogni tre giorni ci rechiamo a bagnarsi.

Per poter giudicare l'opera intelligente del generale Caneva, coadiuvato dai nostri valenti ufficiali, bisogna visitare personalmente questi posti divenuti ormai sacri per ogni italiano che veramente ama la patria. Il giorno 18 tutta la divisione unita al battaglione di ascari fece una marcia verso il centro dell'oasi di Zanzur; la cavalleria unitamente agli ascari s'era impegnata col nemico; ma dieci (e non più) colpi ben aggiustati dell'artiglieria da montagna li mise in fuga; e così noi quel giorno, che avevamo la bella speranza di misurarsi col nemico dovemmo ritornar mogi-mogi e direi quasi mortificati; perchè non potemmo ricevere il battesimo del fuoco. Faccio punto perchè a dirle la verità son stanco di trovarmi in mezzo alle scartoffie, voglia andare e godere la vista del mare che a quanto sembra è in burrasca.

Menotti Antonio

Ricciotti Garibaldi e i volontari italiani si raccolgono a Patrasso in Grecia.

La pace sarà dettata a Costantinopoli.

La grande battaglia è finita, dopo due giornate e mezza di aspro combattimento, nel quale ancora una volta rifulse il coraggio dell'esercito bulgaro.

Le notizie si sono susseguite durante la notte, tutte uguali senza alcun particolare sull'immane combattimento. Ieri pertanto, potemmo dare con i nostri fonogrammi la notizia della completa vittoria bulgara.

Ecco il comunicato ufficiale sull'esito della battaglia.

Sofia 31, — Nella battaglia generale impegnata contro le più importanti forze Turche, cioè 150 mila uomini, svoltasi sulla linea di Bunarkisson e di Lule Burgas, durata tre giorni, l'Esercito Bulgaro sbaragliò il nemico costringendolo a ritirarsi dalle sue posizioni fortificate sotto l'impeto irresistibile dell'Esercito Bulgaro che inseguì energicamente il nemico che battè in ritirata in disordine e con panico verso Ciorlu.

Un grande numero di cannoni, di bandiere, di munizioni e di trofei, si trovano in mano dei bulgari, molti turchi furono fatti prigionieri.

Le perdite bulgare sono relativamente insignificanti. I villaggi di Aivali presso Lule Burgas e di Manche ad ovest di Adrianopoli sono stati incendiati.

Tutta la popolazione Cristiana è stata massacrata dai Turchi che incendiarono pure i villaggi della regione di Melinik.

La notizia era attesa a Sofia con un'ansia indescrivibile verso sera giunse un telegramma da Vienna annunciante la vittoria bulgara. A tarda ora giunse la conferma ufficiale che sollevò un entusiasmo indescrivibile.

Secondo una voce i bulgari avrebbero fatto prigioniero anche il generalissimo turco Nazim pascià.

L'ultimo baluardo che possono avere i turchi a difesa di Costantinopoli sono le fortificazioni di Ciatalgia.

Ma ecco i particolari della battaglia secondo un nostro fonogramma di stamane:

La grande sconfitta turca.

LONDRA, 1. I giornali di stamane confermano le grandi sconfitte turche. Il *Times* giunge a dire che anche la città di Ciorlu, dove era il quartiere generale turco, è caduta in mano dei bulgari, i quali ora marciano su Ciatalgia, che trovasi a una quarantina di chilometri da Costantinopoli, e da dove comincia l'estrema linea di difesa della capitale.

Il Daily dice che il Ministro austriaco ieri sera alle 21 ha ricevuta da Costantinopoli un telegramma narrante la completa disfatta dell'esercito turco che deve contentarsi di rimanere entro la linea fortificata di Ciatalgia.

Incominciasi a conoscere i primi grandi particolari sulla grande battaglia di Lule burgas. Secondo un telegramma da Sofia, si dice che nei circoli governativi e militari si considera la vittoria come decisiva. Ancora uno sforzo, e la strada Costantinopoli sarà libera alle truppe bulgare.

Ecco come si sarebbe svolta la battaglia: Sembra che l'ala sinistra dell'esercito bulgaro intorno a Ica, si sia urtata con forze in numero due volte superiore, e in certi momenti durante le 48 ore di combattimento, l'esito della battaglia sia stato indeciso. Non fu che nella mattinata di ieri, 31, che la prima parte del III corpo dell'esercito bulgaro, accorsa con marcia forzata, riuscì a rovesciare l'ala sinistra turca vicino a Lule-Burgas. Il nemico preso da panico, mutò la ritirata in fuga disordinata e precipitosa lasciando nelle mani dei bulgari 100 cannoni e 4 treni ferroviari carichi.

I combattimenti continuano. I bulgari inseguono i turchi che oppongono una certa resistenza.

Si annuncia che i turchi hanno evacuato Rodosto, e che, le avanguardie bulgare si trovano presso detta città.

Nuove truppe serbe dirette ad Adrianopoli attraversano la stazione di Sofia.

I turchi vincono a Adrianopoli.

E' interessante sapere quello che fanno i turchi ad Adrianopoli tagliati ormai fuori da tutte le parti del loro esercito.

Secondo un comunicato ottomano le sortite turche avrebbero avute ottimo effetto.

Le truppe del sultano fuggite all'assedio, marcierebbero su Mustafà pascià, sconfiggendo i bulgari e hanno già occupato le città di Marasch, Cermeu... e intanto una nota ufficiosa turca dice che nei circoli di Costantinopoli si manifesta una tendenza di pace.

La vittoria dei greci.

Ma non sono soli i burgari che vincono i turchi, anche le truppe elleniche sono vittoriose, si prepara una grande azione nell'Epiro alla quale prenderanno parte i volontari garibaldini comandati da Riciotti Garibaldi.

Ricciotti Garibaldi va in Gregia.

NOSTRO FONOGRAMMA

ROMA, 1. — Ricciotti Garibaldi è giunto a Brindisi diretto in Grecia. Un Giornalista del Messaggero *è riuscito a parlare pochi minuti col generale:*

— Andate in Grecia, non è vero generale? — gli ha domandato il giornalista.

— Si, vado in Grecia e mi imbarco stanotte nel vostro porto, (di Brindisi) diretto a Patrasso. Colà intendo concentrare i miei volontari e di conseguenxa chiedere a quelle autorità un edificio adatto ad ospitare i miei uomini nel periodo della preparazione, per partire dove saremo destinati onde intrapprendere la guerra contro i turchi.

La mia signora organizzerà l'ambulanza garibaldina, ed io farò una corsa ad Atene per parlare col ministero della guerra greco, collo Stato maggiore nei riguardi delle mosse da prendere.

= Ma non temete di arrivare in ritardo? = ha soggiunto il giornalista.

— Veramente questa è stata la preoccupazione mia e dei miei ufficiali; ma non credo. La guerra contro i turchi non cesserà per ora. Ci batteremo, stiatene certi, scoveremo il nemico; e l'Italia può essere sicura che le armi garibaldine faranno il loro dovere.

Egli non pretende di recare ai greci grande tributo di forze e di vittorie; va laggiù per continuare una tradizione eroica. L'Italia ha sempre dato contributo di sangue alla Grecia. Anche questa volta non poteva mancare. I Garibaldini nulla domandano alla Grecia, se non un soldo di ottanta centesimi giornalieri.

La bandiera di Ricciotti sarà quella del glorioso padre Suo e di Mazzini, che porta tra le pieghe il motto distacimento del governo Turco in Europa.

Ricciotti Garibaldi ha emanato un proclama alla giovantù italiana, invitandola ad accorrere in Grecia. Punto di riunione è Patrasso, ove sono già concentrati circa 1000 volontari di Atene. I volontari dovranno provvedersi da soli il viaggio di mare e di terra. Il proclama termina:

arrivederci in Grecia.

Ricciotti Garibaldi

Isole occupate

Anche per mare i greci vincono. L'agenzia ateniese dirama il seguente comunicato.

Atene, 31. Il viceammiraglio Konduriotis comandante la squadra dell'Egeo, telegrafa al ministro della marina: «Le isole di Taso e Imbro sono state occupate, e vi fu, issata la bandiera nazionale. L'incrociatore «Kanaris» è partito stamane con torpediniere per occupare la piccola isola di Strati. I cacciatorpediniere «Lion» e «Panther» sono entrati nel porto di Lemmo.

Secondo *un nostro fonogramma* in data di stamane: **La flotta ellenica ha occupato anche l'isola di Strati.**

I serbi avanzano

I serbi hanno occupato Prizrend, e vi si sono insediati, preparandosi ad una nuova fase di guerra; per una prossima grande avanzata.

Brillanti vittorie Montenegrine

Anche i montenegrini vincono. Il generale Vukovic ha occupato la città di Ipek. Si è celebrata una messa per ringraziare Iddio della vittoria ottenuta.

Dalle tre pomeridiane di ieri 30 si sente intorno Scutari un violento cannoneggiamento. Sembra sia imminente l'attacco decisivo contro Tarabosc e Tostell.

I turchi si ritirano dalla Persia

Secondo poi, un telegramma dell'Agenzia Pietroburghese, i turchi hanno incominciato ad evacuare il territorio persiano.

Trattative di pace?

Alla Turchia non rimane altro che chiedere la pace, il che sembra sia ben compreso a Costantinopoli.

Ecco quello che dice un *nostro fonogramma.*

***Vienna, 1 mattina.* La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Pietroburgo che a Odessa sono arrivati due funzionari del ministero turco degli esteri con una importante missione straordinaria. Essi si recano a Pietroburgo e poi a Vienna. Si tratterebbe dell'avviamento di negoziati pacifici.**

Cronaca Cittadina

L'arte del Cimitero.

Chi visita in questi giorni il Camposanto, vi troverà parecchie cose nuove.

— Pur troppo — qualcuno osserverà. — La legge ineluttabile vi manda ogni anno circa un migliaio di ospiti nuovi, che più non abbandonano il triste soggiorno... E se ad una metà, o soltanto ad una terza parte degli arrivati s'innalza una lapide, un ricordo qualsiasi da coloro che aspettano di arrivarvi, ecco di necessità che vi si trovano cose nuove ogni anno.

Ma quando si parla di novità, per un Cimitero, s'intende parlare di opere d'arte, che lascino una impressione in chi le vede per la prima volta; di lavori che meritino essere menzionati. E quest'anno, anche senza fermarci alle lapidi sulle fosse comuni, dove l'affetto e il dolore si affermano come possono e sanno; anche senza fermarci a quelle, sebbene si debba riconoscere in generale un progresso per la cura dei lavori, troviamo nel nostro monumentale qualche cosa di nuovo, che gli dà maggior diritto a essere qualificato con tale aggettivo alquanto pomposo — e adottato, sulle prime, unicamente perchè parve risuonar bene aggiunto ad altri Cimiteri ben più... monumentali del nostro, ancora incompleto nella sua architettura e non proprio ricchissimo di monumenti.

—

Grazioso ci parve, e per il giuoco delle linee e per l'effetto dei marmi policromi usati, il mausoleo di stile bizantino sulla tomba dei Damiani, nel sottoportico a destra di chi entra. Ideatore ne fu l'arch. prof. Measso; esecutore il bravo Zugolo. Certo in ogni sua parte il lavoro si presenta armonico e rispondente allo stile cui s'informa; non altrettanto forse risponde al luogo, per il diverso stile architettonico del Cimitero e della quasi totalità dei monumenti che vi sono impostati.

—

Non possiamo dir bene del quadro che fu posto sulla tomba accogliente le salme delle Suore della Provvidenza: concetto non nuovo — l'angelo che toglie dal sepolcro un'anima per accompagnarla in Cielo; e svolto senza veruna novità d'ideazione, con una figurazione dura e senza vita; fu dipinto da un pittore tedesco, ci si disse: e lo si vede subito. Ecco l'epigrafe accompagnante il quadro: *Alle anime più care — sorelle nella professione religiosa = anelanti alla immortal corona delle vergini — con memore pietà di lacrime e di preci — L'Istituto — delle Suore della Provvidenza.*

—

Da questo lato non troviamo altro di nuovo, che meriti rilievo. Passiamo davanti agli Angeli — uno del Liso sulla tomba della Famiglia Giacomelli e l'altro del Flaibani sulla tomba della famiglia Volpe i notevoli entrambi, per qualità e pregi speciali a ciascuno: l'angelo del Flaibani, più gli anni si vanno aggiungendo agli anni, e più cara impressione rinnova sull'animo nostro, per la grazia virginale, per l'atteggiamento delle sue forme intonato alla severità e mestizia del luogo, per la finezza dello scalpello che lo ha tratto dal marmo... forse, a formare ed aumentare questa nostra ammirazione, sta il ricordo dello scultore, modestissimo — strappato all'arte nel pieno vigor delle forze attive, quando non aveva dato ancora ma prometteva di dare il capolavoro, che avrebbe maggiormente onorato l'artista e la sua Patria. Povero Andrea!...

—

Anche il Cimitero nuovo, oramai, non è che una selva di piccole e grandi lapidi, di Croci, di angioli, di medaglioni (meraviglioso quello del Flaibani alla propria madre), di busti, di mausolei.

Le cose nuove meritevoli di speciale menzione, però, non sono molte. Notiamo un medaglione in marmo sulla tomba di Nicoletta Albini. E' lavoro di un forastiero, del Canessa di Genova. Il contorno — un groviglio di nubi accavallate le une sulle altre — ci sembra un po' stridente in confronto del volto affilato e dolce che ritrae così al naturale l'Estinta.

Un bel lavoro in cemento, uscito dal cantiere Fantoni: sopra uno zoccolo massiccio poggia orizzontalmente una lapide, dedicata ad Orintia Rocco. Dietro la lapide, si alza, proporzionato con il resto, un fondiale a guisa di muro, anche in cemento, e su di esso sta una croce in ferro. Il lavoro non potrebbe essere più semplice; ma appunto per questo appaga più di certe volute sublimazioni di simboli che talvolta richiedono uno studio speciale per essere decifrati, e appaga per l'armonia dell'insieme e per la severità delle linee intonate a quel senso di rassegnazione e di pace che il mistero supremo della morte inspira. Non diciamo della esecuzione; essa è accurata, diligente, «sentita», come si dice nel gergo artistico.

Altro bel lavoro, ci diede lo scultore Badiluzzi: sopra lo zoccolo, tregiato di poche ben motivate decorazioni, la lapide portante l'epitafio; Sopra, in mosaico, la riproduzione di una classica Madonna.

—

E rientriamo nel vecchio recinto, che già da oltre mezzo secolo aveva cominciato ad accogliere monumenti preziosi dell'arte classica pura — come quello che si ammira sulla tomba della famiglia Rubini, dei Muchiutti e il busto del co. di Toppo-Wassermann e qualche medaglione...

Portando un saluto al collega nostro Emilio Lestani, morto nel febbraio del 1892, rileggiamo non senza commozione l'epigrafe da lui stesso dettata: *la fede viva in Cristo — in mezzo al secolo scredende e seduttore — la vita la penna la lira — sacre ai genitori alla patria a Dio — mi serbò immacolate e care — e fra diuturni patimenti ed amarezzè — diemmi conforto pazienza e pace....* — E con la rievocazione di quei tempi, meno agitati degli attuali, delle lotte che allora si combattevano con l'arguzia cortese anzichè col veleno dell'ingiuria.

La stessa tomba accoglie la salma di altro uomo che ci fu largo di amicizia: il dott. Pietro Biasutti, ictadino utile alla piccola Patria per l'operosità intelligente nelle pubbliche amministrazioni, la cui imagine ritratta fedelmente nel marmo da Leonardo Liso ci palesa ancora la bontà dell'animo e la vivezza dell'ingegno.... Tutta una pleiade di uomini utili in vario modo al paese, anche con le lotte fra di loro, ci richiamarano quei due nomi: da Paolo Billia è Gabriele Luigi Pecile a Nicolò Mantica ed a Giovanni Gropplero, giù giù fino ai morti più recenti, a Tita Billia, a Umberto Caratti....

—

In quest'ala, fu oggi scoperto sulla tomba della famiglia co. de' Puppi, il più bello fra i monumenti che fino a oggi adornino il nostro Camposanto. Il lavoro è dell'amico cav. Gigi De Paoli: felicissimo nell'ispirazione, perfetto nella esecuzione. La parte centrale è costituita da un gruppo. Sono cinque figure intere, in tutto rilievo e in grandezza naturale. *Il ritorno dal Calvario*, ci dicono: ma siccome nulla vi è di particolare nel gruppo, che gli dia speciale carattere religioso, possiamo dire che il gruppo è il ritorno dal sotterramento di persona sopratutte diletta, figlio, fratello o sposo: è un dolore umano, in diversi atteggiamenti espresso: la cupa ambascia della sventuratissima donna che procede — la accorata compartecipazione del giovane che la sorregge — l'acerbo spasimo della giovinetta che le sta alla sinistra — l'afflizione rassegnata della vecchia che viene dietro alla figura principale e di cui si vede soltanto parte del volto lacrimoso — la fiduciosa rassegnazione del giovane che pure sta dietro e del quale si vede pure soltanto parte del volto implorante, sollevato all cielo.

Ripetiamo: di queste due ultime persone ritornanti dal Calvario — o dalla pietosa angosciata cerimonia di un seppellimento, che il Calvario ogni giorno rinnova — di queste due ultime persone non si vede che parte del volto: ma è tale e tanta l'espressione che l'artista vi seppe dare, da palesare tutto uno stato psicologico di affanno diverso.

Delle tre figure intere, non soltanto il volto ha l'espressione dall'artista voluta; ma l'atteggiamento dell'intera persona dice quel che l'anima di ciascuno soffre.

Notevolissimo, il lavoro, anche per la grande accuratezza d'ogni particolare: sotto le pieghe, si delineano con grande efficacia di rilievo i corpi, così che diresti di aver dinanzi agli occhi persone vive e moventisi, anzichè opere di scultura. Questo lavoro è uno dei migliori, senza dubbio, che abbia ideato ed eseguito il nostro De Paoli.

Questo gruppo ammirevole, in marmo di Carrara, sta sopra un basamento in pietra di Nabresina, con un corpo centrale sporgente ornato dello stemma della famiglia De Puppi, il quale ha per motto questa massima aurea: *Tam intus quam foris.* Ai lati, vi sono: a sinistra, il sudario di Veronica con la testa del Cristo; a destra, l'agnello di S. Giovanni Battista. Gli ornamenti sono in bronzo.

Il lavoro di marmista fu eseguito dallo Zugolo, con la solita grande diligenza.

—

La pietà figliale ha suggerito ai fratelli Sello di ornare, con ori e mosaici, la tomba del padre.

—

Migliaia di corone, oggi, in Piazza Mercatonovo: per ben tre lati, e anche parte del quarto, le strade erano fiancheggiate da corone d'ogni forma e dimensione e da cuscini e croci, formate con fiori freschi o disseccati, da fiori recisi ecc. Le corone erano in fiori freschi e disseccati, in foglie naturali o dipinte, intrecciate con erbe ornamentali, e perfino in trucciole colorate...

Piazza Mercatonuovo era diventato un giardino. Eppure un giardino pieno di mestizia: e non soltanto, per il pensiero del pietoso ufficio cui erano destinati quei fiori, ma anche perchè — nel vederne tanta copia — veniva di prevedere che numerosa sarebbero state le delusioni di coloro che avevano portato sul mercato tutto quel quantitativo di ornamenti mortuari...; di prevedere, quindi, che molto del lavoro dedicato a quelle corone, a quei cuscini, a quei mazzi, a quei fiori, da povere mani pazienti... e fidenti, sarebbe rimasto senza compenso.

Per la famiglia disgraziata recapitate al nostro ufficio, N. N. L. 5.

Per la costituzion
di un circolo fra impieg

Ieri sera, all'Albergo Roma, nuta l'annunciata riunione per tuire un circolo fra impiegati tammo fra i presenti: cav. A Parrini direttore provinciale Poste, prof. Raffaele Scano di del magazzino deposito privativ Luigi Di Fant dell'Intendenza Remo Pelizza, ragg. Putti Ercole terli Pietro dell'Associazione A Friulana, Alfonso De Siebert, Buracchio della Banca Commerc rag. Vespignani, sig. Scarabellin agente Imposte, Dari Mario app Ferrovie Stato, Gennari Giovanni tista della ditta Moretti, Naglia rado professore delle scuole tec prof. Fanciullacci, rag. Ferruccio setta della fabbrica cementi, ra lentino di Gaspero, rag. Pa Spartaco della Banca di Udine, cami Erasmo, rag. Pilosio Enrico Cassa di Risparmio, d'Ambrogio berto, Valente Alfredo della Fo Friulana, Renato Gioppo capo della Fonderia Friulana, rag. Enrico della Banca d'Italia, C Domenico, Massimo Gaudio Banca Popolare Friulana, Gia Giovanni segretario Associazione mercianti, Gentilucci rag. Sergio delegazione del Tesoro, Artusat della soc. Veneta Ferrovie, T Carlo delle regie Poste e tanti di cui ci sfugge il nome.

Vennero lette le adesioni per Notevoli fra le altre quella de prof. Rossi Vice Intendente di F del Cav. Bianchi direttore dell Poste Stazione del cav. Bezzi d del Tesoro, del sig. Minuissi Ragioniere dell'Intendenza, del ragioniere delle R. Poste, del Ugo Toniolo, del rag. Cella del missario di P. S.

La presidenza fu assunta d Putti Ercole, il quale con for role espose gli intendimenti de stituenda associazione, invitand stesso tempo gli intervenuti ad mere i propri pareri, ad avanz proprie riserve.

Si nominò un Comitato coll'i di studiare tutte le deliberazio cessarie per costituire su solid damenta la società. Quando comitato avrà esaurito il com fidatogli indirà una nuova riuni render conto del suo operato addivenire alla definitiva costit dell'ente.

Il comitato risultò compost signori: Celdana, Cella, Cotter Siebert, Dari, Di Fant Gaudio, Putti, Scarabelin, Scano.

Il cav. Parrini prese viva alla discussione e fu largo de ponderati ed apprezzati consigli

Fra gl'intervenuti regnò vi tusiasmo e piena cordialità; dà affidamento di sicura riuscit

Questo è del resto l'augu facciamo anche noi, giacchè l'i tiva merita l'interessamento e poggio della cittadinanza.

Per la Cattedra Ambulante

Dietro invito della Deputazion vinciale, si riunirono ieri matti pàlazzo della Provincia, il pre del consiglio centrale della Ca Ambulante comm. prof. Pecile, presidenti nelle commissioni di lanza delle singole cattedre, e Pascatti di S. Vito al Taglia Andervolti di Spilimbergo, avv. notti di Tolmezzo, avv. Celotti mona, cav. uff. dott. Rubini di dale, co. G. L. Mainardi di Co nonchè il cav. Spezzotti presid il co. cav. Di Caporiacco seg della Deputazione Provinciale.

La riunione era stata indett raccomandare ai presidenti dell missioni di incitare i comuni a sare i contributi, con la quota 0.025 per ogni abitante, a favor cattedra ambulante, onde questa costituirsi consorziata secondo l 1903.

I sei presidenti riferirono sieno in corso pratiche tra i comuni, e come vi sia giustific ducia di ottimo risultato.

Dopo la trattazione di alcun che non erano contemplati nell del giorno la seduta si sciolse.

La grande Accademia nazio
di scherma

che abbiamo preannunciata giugno decorso, si darà la se 28 entrante mese. Vi partecipe tutte le migliori spade d'Ital grande Accademia, che segne data onorifica non solo per la nostra ma per la nobile arte mistica italiana, sarà data p scopo di altissima patriottica cenza: in favore, cioè, delle dei nostri fratelli caduti in L petiamo che trattasi di Accad e non di Torneo, come affe erroneamente ieri altri giornal

Per la Colonia marin
che s'istituirà a Lignan

Con decreto 27 ottobre, il fetto autorizzava la Società trice dell'infanzia di Udine ad stare mq. 7000 di terreno, al di l. 1.50 al mq., offerto dalla bagni di Lignano per fabbricar casa ad uso Colonia Marina. Il geometra Giacomo Samueli di sana aveva dato, a quel ter valore di 2 lire al mq.; sul prezzo la Società fece un abbu L. 0.50 per mq. sul prezzo di

Federazione dazieri. — La Pr avverte che resta sospesa, nel corso di tecnica daziaria, la lezione della sabato, (2 novembre, ricorrendo l'a sari dei morti), si farà invece lezio tedì della seguente settimana.

Ufficio Provinciale del lavoro. — Il Presidente invita tutte le Associazioni che crederanno di partecipare alla costituzione dell'Ufficio, e che non siano già inscritte nelle liste elettorali dell'Ufficio stesso e domandare entro il mese di Novembre 1912 la loro inscrizione.

Le Associazioni che presentano domanda d'inscrizione devono corredarla con copia del loro statuto, indicando inoltre il nome del Presidente in carica e il numero dei soci che la compongono, nonchè la lista (padronale od operaia) nella quale credono di aver diritto di essere inscritte.

Sponsali. — Ieri il nostro carissimo amico Oreste Pètrozzi e la gentil signorina Giuseppina Cantero, si univano in matrimonio. Funzionava da ufficiale Civile l'assessore cav. Emilio Pico, che offrì agli sposi una ricca penna d'oro che servì per la firma.

I nostri particolari auguri e congratulazioni agli sposi e famiglie.

Fra Provincia ed Arcivescovi. — La Deputazione provinciale, sostituendosi al Consiglio, ha deliberato d'urgenza d'acquistare dalla Mensa Arcivescovile la comunione del muro sovrastante alla casa degli uscieri verso il corrispettivo di L. 500 e di rettificare il muro di confina fra la proprietà della Provincia e quella della Mensa.

Il tempo probabile — Alternative in tutti i primi dieci giorni del mese, di splendidi sereni con perturbazioni sciroccali, piogge e scariche elettriche verso il 4-5 e verso il 9-10. Dal 10 al 12 avremo il predominio di fredde tramontane, cui seguiranno venti caldi... Insomma, una quindicina molto variata e variabile; non però nel complesso, freddo, tranne forse nell'ultima sua parte.

Movimento nel personale della R. Prefettura. — Lesine Antonio, scrivano, è nominato applicato di III classe a decorrere dal 1 novembre ed è confermato a prestare servizio presso la R. Prefettura.

Marcotti Carlo, scrivano, è nominato alunno di III categoria a decorrere dal 16 novembre ed è destinato alla Sottoprefettura di Tolmezzo.

Bertotto Antonio, scrivano addetto alla Prefettura di Verona, è nominato alunno di III categoria ed è destinato a questa Prefettura.

Tonello Ernesto, scrivano addetto alla Prefettura di Padova, è nominato applicato di III classe ed è destinato alla Sottoprefettura di Pordenone.

Cozzarolo Umberto, applicato, è traslocato dalla Prefettura di Udine alla Sottoprefettura di Cividale.

Abilitato alla direzione didattica. — Il 29 u. s. nell'Ateneo Patavino il sig. Napoleone Battigella di San Daniele ha brillantemente sostenuto la sua tesi per essere abilitato alla direzione didattica.

Congratulazioni.

Circolo famigliare. — Ieri sera, 31 ottobre, si ripresero, con largo concorso di soci, le riunioni settimanali, iniziando così, anche quest'anno, quell'affiatamento, che è indispensabile per la sempre crescente prosperità del Circolo. Oltre che nelle sere del giovedì tali riunioni si ripetono anche nei pomeriggi delle Domeniche. Il Consiglio di Amministrazione stà elaborando una serie di variati trattenimenti per la prossima stagione invernale riservandosi di diramare gli inviti per ogni serata.

La Ditta Pasquale Tremonti ha aperto al pubblico da oggi a domenica un'esposizione ricca ed interessantissima. — Ne parleremo.

Assortimento frutta secche e fresche, Mostarde e frutta candite, sciroppate e al liquore, trovansi all'Emporio Ligugnana.

Arresto di un condannato. — Dante Vidus di Antonio d'anni 20 da Latisana, perchè colpito da mandato di cattura dalla locale R. Procura dovendo scontare anni due mesi 2 giorni 20 di reclusione per furto.

Cinema Splendor.

Il fatto che si avrebbe potuto osservare sullo schermo cinematografico S.S. Pio X, fece sì che il Minerva fosse popolato iersera da cima a fondo. Ammiratissimi pure gli altri quadri componenti il bellissimo programma, che si ripete oggi per l'ultima volta.

Il teatro si apre alle ore 16. Prezzi soliti.

Cronaca degli affari

La fusione di due Banche. Abbiamo già dato l'annuncio dell'avvenuta fusione della Banca Santi Gervasio e Protasio di Nimis con il Banco di Tarcento-Nimis già Banco di Tarcento in Tarcento. Nel bollettino degli annunzi legali troviamo l'estratto del verbale concordato fra le due Banche. Quella dei Santi di Nimis entra nella fusione con questo bilancio: attivo 374,699.42, passivo 345,836.68; riserva e capitale 33.634.42; e delibera di portare il taglio delle azioni da lire 20 a 100, di ridurre a l. 2,822.74 il fondo di riserva, accantonando in bilancio la differenza in più di l. 4,771.68, di approvare la fusione mediante incorporazione delle firme dei propri soci nel Banco di Tarcento-Nimis. Il Banco di Tarcento entra col bilancio seguente: attivo 587.358.52, passivo 531,149.94; utili netti 788.58; riserva a capitale 55,420. Delibera di approvare la fusione mediante incorporazioni della firma nel Banco Tarcento-Nimis; di assumere tutti i diritti e tutti gli obblighi della società incorporata, impegnandosi costringere le passività della Banca di Nimis e restando per contro immesso in tutte le attività della stessa. L'estratto del verbale fu depositato nella Cancelleria del Tribunale il 28 ottobre.

Friulani in America. — Il tipografo Virginio Colmegna si trova da ben 29 anni in America; ma è ancora ricordato da molti avendo quì parenti ed amici, ed egli si ricorda spesso di loro... e anche di noi che facemmo le prime armi come apprendisti tipografi nella tipografia Jacob e Colmegna — ora Tosolini. E ci mandò in questi giorni una sua vibrata risposta «all'autore di *Riqueres de Italia*» firmata *Pacchetti*, nella quale si diceva male dell'Italia impegnata nella guerra contro la Turchia ed un suo discorso «pronunziato nel banchetto dato nella Società *Roma nostra* in commemorazione del 42.mo anniversario della storica data 20 settembre 1870.» Di questo discorso diamo la chiusa:

« All'Argentina cortese nostra seconda Patria, alla Gran Madre Italia, al giovine Re, a Roma Capitale eterna, alle Società liberali tutte, ai legislatori che combattono per ottenere la separazione dello Stato dalla Chiesa, ed hai nostri fratelli operanti nella Libia a farvi penetrare la civiltà che noi andiamo superbi di possedere, un cordiale saluto che parta dal più profondo del cuore e che vada accompagnato dal grido: Avanti Savoia!... Ed ora, riverenti onoriamo la memoria dei caduti nelle memorande battaglie in Libia. — Viva la Patria!«

Magnifico premio
ad un albergatore della città

Abbiamo letto con piacere ieri giornali che alle Esposizioni riunite della città di Viareggio il signor Silvio Bolla, per il suo ottimo Albergo *Croce di Malta*, si è meritato il diploma di gran palma d'onore in oro e medaglia d'oro. Le esposizioni riunite di Viareggio avevano un reparto destinato a far conoscere i migliori alberghi delle varie città italiane capiluogo di provincia; e siamo lieti che fra i primi premi assegnati dalla Giuria, uno sia toccato ad un albergatore della nostra città, il quale continua così le tradizioni della *Croce di Malta*, che fu in antico albergo di pellegrini nella Terra Santa ed ospitò anche principi e personaggi illustri.

Accidente di caccia. — Ieri mattina l'operaio Domenico Roman, di anni 25, da Cavazzo, s'era recato in campagna a cacciare, con un vecchio fucile a bacchetta.

Mentre batteva la carica di fucile scoppiò squarciando al disgraziato cacciatore il pollice della mano sinistra.

SIGNORE E SIGNORINE

Si rende noto che la Direttrice profess. **Chiara Festucchi** ha aperto il suo corso brevettato di taglio e confezioni di abiti per Signora, per bambini e biancheria nelle seguenti città:

Udine, Piazza Vittorio Emanuele n. 5.

VENEZIA, Campo S. Bartolomio n. 5430 - PADOVA, Piazza Cavour n. 10 - VICENZA, Corso Principe Umberto n. 45 - MILANO, Via Silvio Pellico n. 6 - GENOVA, Via 20 Settembre n. 42 - BOLOGNA, Via Gargiolari n. 5 - FIRENZE, Piazza del Duomo n. 2 - ROMA, Via Nazionale n. 37 - NAPOLI, Galleria Umberto Primo n. 50.

La prelezione gratuita avrà luogo in Udine, Piazza Vittorio Emanuele n 5 p. II, Sabato 2 Novembre alle ore 10, per dimostrare la superiorità del sistema Festucchi sugli altri sistemi di taglio non esclusi i parigini.

Nessuna tassa per iscriversi.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti, Giudici Rieppi e Rossi, P. M. dott. Tonini, canc. Volpe.

I nemici degli osti. De Marco Amedeo fu Luigi di anni 22, Corra Domenico fu Narciso di anni 30, già residente a Udine all'osteria ai «Tre Gobbi» di Via Castellana, Cavazzina Eugenio fu Antonio di anni 25 nato a Trieste, operaio alle Ferriere, detenuto, e Vaccaroni Ottone di Felice di via Tiberio De Ciani ora soldato d'artiglieria di montagna di anni 20, il 9 aprile 1912 si recarono nell'osteria di Antonio Giuliani in Via S. Daniele e fecero un pranzetto in compagnia per l'importo di lire 6.25. Al momento di sborsare il denaro Corra e De Marco se la sgattaiolarono, il Cavarzina andò in cerca di loro e non rimase «impegno» che il Vaccaroni, il quale era disposto a pagare il suo scotto perchè, come disse il co. avv. Colombatti nella sua difesa egli non aveva partecipato propriamente al pranzo, accontentandosi di due uova con radicchio e due bicchieri di vino. L'oste può pretendere che il conticello venisse pagato per intero.

I due primi sono contumaci; il Cavarzina e il Vaccaroni, presenti.

In seguito alle risultanze del processo, il Tribunale, dichiarò assolto il Cavarzina, condannò a 5 giorni di reclusione e 60 lire di multa il De Marco e il Corra; ed il Vaccaroni a 4 giorni e 50 lire di multa, accordandogli per un lustro il beneficio della leggie Ronchetti.

L'amante dell'orologio. — Basso Luigi detto Brusa di Domenico di anni 35 contadino di Aviano, è chiamato a rispondere di truffe perchè in Braulins (Venzone) in giorno imprecisato della prima quindicina dell'ottobre 911 indusse Fumagalli Maria a consegnargli un'orologio del valore di lire 28. Il proprietario dell'orologio, certo Basso De Marco, narrò che, essendo alloggiato in casa di Feragotti Lorenzo, s'ammalò e dimenticò l'orologio; ed il suo omonimo, dopo d'averlo accompagnato sino a Giais (d'Aviano) ritornò a Braulins, si fece consegnare il cronometro... ed egli più nol vide. Il truffatore fu condannato in contumacia a 15 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Assoluzione — Buffardi Ettore fu Giovanni d'anni 30, nato a S. M. Capua Vetere e residente a Udine Via Mentana rappresentante di commercio è imputato di truffa per avere indetto Giuseppe Sotgiù di Sassan a spedire il libraio Giuseppe Missio aquirente fittizio una rilevante quantità di turaccioli di sughero, per un importo non precisato... e non pagato.

Il Buffardi disse che aveva la rappresentanza per tutto il Veneto sui turaccioli e che fece parecchi affari dal 1910 al 911. Pregò il Missio, per ottenere un soprapprezzo nella vendita, di fargli da prestanome, e il Missio vi si prestò di buon grado.

Il P. M. domandò l'assoluzione per non provata reità. L'avv. Bortaccioli chiese ed ottenne che il suo difeso sia assolto per dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

La voce degli altri.

Preg.mo sig. Del Bianco,

Colgo l'occasione dell'articoletto di cronaca cittadina « Le speranze della Patria », comparso nel N.o 292 del suo pregiato periodico per aggiungere anch io due parole, come parte interessata, sulla vergognosa oscurità della piazza del Duomo, prospiciente la facciata. Io credo che non ci sia a Udine un'altra località centrale così trascurata come quella. E dire che in ogni città, e piccola e grande, le piazze della Cattredale sono sempre, indipendentemente dalle fedi professate o non professate, sono sempse state oggetto di speciali cure per parte degli Amministratori! Ma a Udine niente, assolutamente niente, nè una zolla erbosa, nè una pianta ornamentale, nè scrupolosa manutenzione del ciottolato (specie dopo ultimate le modificazioni della facciata) nè illuminazione, come si vede, è poco, troppo poco.

Soffermiamoci un momento sull'illuminazione. La piazza del Duomo diventa spesso il campo dei giuochi degli alunni delle scuole serali, coll'inevitabile suono dei campanelli e col delizioso insudiciamento alle porte.

La piazza del Duomo ed in modo speciale un certo angioletto, è divenuto il deposito di casalinghe immondizie e spesso, ahi! troppo spesso, anche, diremo così, personali, e non solo, quest'ultime, da parte di gente mal vestita, ma anche di gentili ed eleganti donnette dal cappellone alla moda. E tutto ciò in grazie alle tenebre profonde e protettrici. Non parlo poi dei *rendez-bous* che avvengono spesso in quello ormai famoso angolo buio....

Con un po' di luce tutti questi inconvenienti scomparirebbero. La luce salvaguarderebbe, la morale, la decenza, l'igiene, le spalle e le orecchie delle giovanette, e il naso del vicinato. Se crede, signor del Bianco, d'imbastire un articoletto in proposito, se saranno gratiesimi tutti gli abitanti di quella trascuratissima *piazza del Duomo!* *Segue la firma.*

(L'articolo, ci pare, è bell'imbastito e anche cucito.)

"Il ricovero del Matajur,,

Cara Patria

Di recente recatomi sul Matajur, ho potuto ammirare gli avanzi del tempietto erettovi da ferventi cattolici, in gran parte diroccato per opera di ripetuti fulmini che sopra si scaricarono.

Non ti parrebbe cosa opportuna e direi quasi umanitaria, servirsi di quegli avanzi, che rappresentano la parte solida della costruzione, per erigere un bel ricovero alpino, di grande utilità per i montanari di lassù, e propizio per noi poveri alpinisti?

Naturalmente esperimentato che la cima è poco addatta per delle costruzioni, mi sembrerebbe logico costruire il *« Ricovero del Matayur »* su qualche versante del detto monte.

La Società Alpina di Udine, apprezzata p. l'opera che svolge, non potrebbe prendersi tale iniziativa? In tal modo i fedeli raggiungerebbero meglio il loro scopo votivo!

Grazie dell'ospitalità.

r. l.

Circolazione e depositi degli spiriti.

La Camera di Commercio, osservato che oltre agli spiriti e all'acquavite sono soggetti al vincolo della bolla di circolazione (come è detto nelle circolari ministeriali) anche i cognacs genuini, e quelli detti fantasia e i rhums di qualsiasi specie, l'anice, anicione, mistrà, sambuca, e *simili*, chiedeva alla Direzione delle Gabelle se il *ginepro* fosse compreso nella parola «simili» ed esprimeva il voto che fosse compilato un elenco esatto delle bevande spiritose soggette alla bolla.

La Direzione Generale delle Gabelle, premesso per gli interessati, per quanto riguarda il ginepro, possono inviarne un campione al Laboratorio Chimico Centrale, per il tramite dell'Ufficio tecnico di Finanza, affinchè sia riconosciuto se trattisi o meno di liquore, rispose quanto segue:

« Alle ditte cui preme conoscere quali sieno i liquidi alcoolici soggetti ai vincoli della circolazione e del deposito e quali dei vincoli medesimi siano esonerati, si manifesta che, a termini dell'art. 84 del regolamento, sono esenti dai vincoli anzidetti i liquori veri e propri di tipo costante, contenuti in recipienti la cui chiusura sia assicurata con capsula o placca metallica recante all'esterno, in modo visibile, l'indicazione della ditta e del Comune ove è situata la fabbrica d'onde provengono, come pure ne sono esenti gli spiriti e i residui della distillazione e della rettificazione adulterati con denaturante generale.

Quanto poi alle parole «e simili» contenute nella circolare 12 giugno 1912, si fa osservare che non si riferiscono a liquori in genere, ma a quel prodotto, costituito d'alcool e d'essenza e conosciuto sotto nomi diversi, quali anice, anicione, sambuca e *simili*, ossia sotto altre denominazioni a seconda delle varie regioni del Regno ».

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Vittoria Minisini ved. Ferrario; Giulia Bon e Silvia Braidotti L. 5, Ditta Lodovico Bon 2; di Sofia di Lenna: Ditta Lodovico Bon 1; di Giuseppe Larocca: Cogolo Luigi 1, Toso Antonio 1, Griffaldi Giuseppe 2, Giacomo Bischaff 2, Gino Agnoli 2, Alfredo di Bert 1, Miani Pietro 2, Brusconi Antonio 1.

Offerte fatte alla Pia Casa di Ricovero di Udine in morte di Angelo Passalenti: Modonutti Agostino 2; di Giuseppe Larocca offrirano L. 1 ciascuno: Benedetti Cirillio, Ditta Gaspardis, Addo d'Adda, Attilio Migliorini, Umberto Del Piero, F.lli Tosolini.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri sera alle ore 20 1/2 dopo breve malattia cessava di vivere

Giovanna Guelmi Saiani

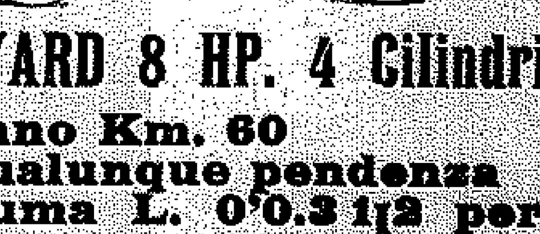
Il marito, la figlia, il genero dott. Ettore Bolla, i nipoti ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8.30 partendo da Piazza XX Settembre 1.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento per chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Udine 1 novembre 1912.





APPENDICE 65

La MASCHERA NERA

di M. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Sempre castighi e torture... Non vi sono stati abbastanza lugubri supplizi?... Continuate, signore...

— Sopra un'indicazione di Bonrepos, che è svenuto, ai Carmelitani, per lo spavento riconoscendo la Marchesa nella neofita che prendeva il velo, ho fatto disumare e riaprire le bare... e le abbiamo trovate vuote...

— Aveste torto, signore, di rischiare un tal passo di vostra testa. Ma ammetendo come veri questi fatti, che cosa volete concludere?

— Voglio giungere a questa conclusione, colonnello; nè voi, nè io possiamo impedire che la giustizia vada sino al fondo...

— Fate forse conto di violare la santità del convento delle Carmelitane, per accertarvi se quell'infelice vi si trova di fatto?

— Si, signore, al bisogno. — Nulla deve arrestare la legge.

— Bene; e ammettendo che l'altro viva, dove lo ricerchereste?

— Nella casa che gli serve di rifugio.

— E quale è questa casa? — domandò des Angles, la cui voce tremava di collera.

— Questa.

— E' questa la vostra risoluzione?

— Si, signor prevosto.

— Ebbene, ecco la mia, così ferma, così inflessibile come la vostra. Veri o falsi, intendo che tali fatti passino nell'oblio, e non voglio che si ritorni più sull'orribile affare.

— Sono dolente di vedermi in disaccordo con voi, signor des Angles: ma abituato a non piegare dinanzi ad alcuna considerazione umana, ho un dovere da compiere e lo compierò.

— Mio malgrado, signore?

— Anche vostro malgrado, se occorre.

— E' ciò che vedremo — esclamò il prevosto, dirigendosi verso gli arceri.

Ma il signor di Sadoux che lo aveva seguito, lo arrestò in mezzo alla sala e sottovoce gli disse:

— Non compromettete la dignità del comando, colonnello; perchè se dico una parola i vostri uomini non vi obbedirebbero...

— Ah veramente?!... e quale è questa parola?...

— Voi avete date le vostre dimissioni, e solo io conservo il diritto di comandare oggi...

Annientato di questo ricordo, il prevosto chinò la testa; poi, con voce rotta dal dolore mormorò:

— Vi domando dieci minuti di riflessione.....

— La casa è circondata e ogni evasione è impossibile; perciò vi accordo quello che chiedete... Ma non un secondo di più — rispose l'assessore impassibile.

Il veterano, che aveva tutto udito, proponeva di difendersi con le armi alla mano e di respingere la gendarmeria; e il prevosto, esasperato, scuoteva la testa con disperazione quando Vittorio uscì dal gabinetto, avendo sulla fronte una risoluzione così energica e calma che suo padre stesso non potè fare a meno di fremere.

— Lo vedete — disse con voce ferma — il giudice dei cieli non vuole ciò che avevamo progettato... Addio a voi tutti che amo e che mi avete amato... Sto per soddisfare la giustizia degli uomini....

Otto minuti erano già trascorsi di questa straziante agonia e già si udivano i passi del signor di Sadoux e degli arceri; quando una carrozza di posta, che giungeva di galoppo, si fermò dinanzi alla casa.

Fino all'ultimo momento la speranza era in quei cuori. Quell'arrivo straordinario fece battere tutti i cuori, eccettuato quello di Vittorio, che non sperava più. Ma un vivo rossore gli salì al volto, vedendo entrare ad un tratto il suo antico rivale, il cavaliere d'Arcq.

Egli s'inchinò con grazia dinanzi alle dame e salutò con la mano il signor Maury e il prevosto; quindi attraversò il salone in silenzio, aprì la porta al signor di Sadoux e gli disse, prima che Vittorio si fosse riavuto dalla sorpresa.

— Signor assessore, si ricorda della visita di cui mi volle onorare l'anno scorso?

— Si, monsignore... — balbettò di Sadoux con imbarazzo.

— Allora saprà che la sua presenza mi è poco gradevole e che dappertutto dove sono, mi renderà un servizio ritirandosi..

— Monsignore... — balbettò l'assessore — adempio qui il dovere del mio ufficio.

— Scusate la mia curiosità; si tratta forse sempre di quella famosa banda misteriosa:

— Precisamente monsignore....

— Ne dubitavo — soggiunse il cavaliere con disinvoltura; — vogliate prendere conoscenza allora di questi due incartamenti.

— Una lettera dell'Intendente e un messaggio del primo Presidente di Tolosa...

— Che vi ingiungono se non m'inganno, di tagliar corto, d'ora in avanti, ad ogni ricerca su tale affare.

— Ah! monsignore! — esclamarono insieme Teresa e la signora d'Alliez.

Il signor di Sadoux lesse rapidamente le due lettere: poi, piegatele e rispostile in tasca, senza nulla perdere del suo sangue freddo, salutò e partì con gli arceri. Non era ancora uscito che Teresa e lo stesso prevosto si gettarono ai ginocchi del cavaliere, il quale si affrettò a rialzarli, dicendo loro con l'abituale cortesia:

— Non mi dovete nulla; è una carmelitana che ha tratto fuori tutto dal cattivo passo....

— Come? — domandò il prevosto.

— Sembra che per motivi ignoti, e spinta senza dubbio dalla stessa curiosità che portò il signor di Bonrepos a far disotterrare la bara di una certa fioraia, che assicurò di aver trovata vuota....

— Curiosità — interruppe il signor Maury — che gli sarà pagata oggi stesso da questo bastone....

— Sembra, dico, che quella carmelitana, essendo giunta a sapere che vostro figlio non era morto, mandò il suo confessore al signor Intendente per offrirli di fare ritrovare tutti i gioielli rubati alla signora di Laval alla Bastide, a condizione che il signor Vittorio non sarebbe stato molestato più oltre per il suo duello, e che non si ricercherebbe più nessuno, per la tragedia del Sinescalcato.

— Povera marchesa! — balbettò Vittorio, con un sospiro soffocato.

Nessuno però desiderava di rimanere più sopra quel terreno scottante, e tutti si tacquero.

La stessa sera, il notaio ed il curato univano Vittorio alla signora d'Alliez. I due sposi, seguiti dal prevostro e da Teresa, che non dovevano lasciarsi che a Bordeaux, partivano l'indomani per la Martinica, dove Vittorio des Angles, dicesi giunse a riconquistare il nome che gli aveva tolto suo padre, con venti anni di lavoro, di coraggio, di vita intemerata e di probità.

Questo è almeno ciò che Maury di Saint-Victor, nostro antenato, assicura nelle sue Memorie inedite, dalle quali abbiamo tolto questa pagina delle cronache del Sinescalcato.

FINE.